

Spazio Toscana

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

Uomini Presidente

offerta sulle quotidiani

"LA STAMPA"

24/8/1977

SPAZIO

TOSCANA

INTERVISTA

R. A. I.

DEL PRESIDENTE

26 Settembre

1 Ottobre 1977



OGGETTO : Alcune considerazioni sull'intervista di Lelio Lagorio apparsa sul quotidiano " La Stampa" del 24/8/1977.

Stato toscano 1

Al Presidente
sede

A parte alcune questioni di stile circa la presentazione dell'immagine del Presidente (" Toscanaccio ") che lasciano perplessi per la loro rozzezza e per il sapore "provincial-stantio", ladove sembrerebbe più opportuno evidenziare aspetti di modernità e, se del caso, di nazionalità, mi corre l'obbligo di mettere sull'avviso il Presidente su alcune questioni di fondo sollevate nell'intervista stessa la cui trattazione è tale da CAUSARE NOCUMENTO alla personalità politica del Presidente.

A) Nel messaggio dello scorso Capodanno il Presidente si inoltrò in alcune considerazioni (con attinenza al discorso del modello di sviluppo toscano) circa una presunta particolare disponibilità dei lavoratori toscani a lavorare forte e a pretendere poco, sicchè qualche osservatore interessato commentò, non completamente a torto, che Lagorio sosteneva la tesi dei lavoratori "becchi e bastonati " (certo che con questa tesi non si prendono voti fra gli operai e i lavoratori a domicilio! SUCCESSIVAMENTE Lagorio provvede, in occasione del discorso ai lavoratori del Nuovo Pignone (che reputo uno dei suoi discorsi migliori , sia per lucidità che per contenuti), a rettificare e meglio precisare la precedente posizione, IN PRATICA SCOFFESSANDOLA, e quindi proponendo un ALTRO MODELLO INTERPRETATIVO, in conclusione RECUPERANDO. Viceversa nell'intervista resa alla "Stampa" Lagorio riprende PARI PARI le posizioni già assunte in proposito nel Saluto ai Toscani. QUINDI LELIO LAGORIO HA ASSUNTO nell'arco di alcuni mesi POSIZIONI NETTAMENTE CONTRADDITTORIE (vedasi il circoscritto in rosso presso l'articolo della Stampa); ciò è stato ampiamente osservato e rilevato presso gli osservatori (e difatti qualcuno me ne ha parlato) suscitando grosse perplessità sia sulle reali convinzioni di Lelio Lagorio che sul modo con cui questi arriva a fare certe dichiarazioni. E' rilevabile inoltre che la posizione originariamente espressa nel saluto ai Toscani, anche se di emanazione BECATTINI-BIANCHI, non può ritenersi, a mio parere, condivisa dalla Giunta nella sua interezza (difatti

VEDI fog. "DISCORSO PRESIDENTE" - fog. intervista in oggetto

Allora la questione è questa: vi sono fondamentalmente DUE POSIZIONI:

-- quella IRPET (Becattini-Bianchi), dura a morire, che anni addietro era assolutamente egemonica, perchè sulla piazza non vi erano cattedratici di economia e tecnici INTERESSATI • IN GRADO di contrastare; mentre oggi detta posizione non è più affatto egemonica in quanto le critiche ad essa sono cresciute e si sono diffuse a tutti i livelli (il sottoscritto si è adoperato parecchio in tal senso; ma tengo a precisare che vi sono critici ben più illustri, ad es. DE CECCO). Ritengo pertanto di poter affermare due cose:

I) che la posizione IRPET è FERNICIOSA, FUORVIANTE e STERILE SIA per ciò che concerne le implicazioni tecniche che l'utilizzazione politica & TUTTO CIO' l'ha ampiamente illustrato nel mio libro che, ricordo, ha la prefazione di Lelio Lagorio).

II) La linea IRPET non può ritenersi né filocomunista, né filoesocialista né filodemocristiana, è BECATTINIANA e basta . I sostenitori di tale posizione, OGGI NETTAMENTE IN MINORANZA, (e tra di essi bisogna aggiungere, per come risulta dalle interviste alla "Stampa", anche Lelio Lagorio) si possono reperire nei tre partiti indifferentemente .

--- quella che potremmo definire dei SINDACATI (da sempre), di CANTELLI e PAGGI del PCI , in maniera esplicita; ma, sottovoce, anche di BARTOLINI, POLLINI, Bruschini, etc. del PCI; di BENELLI , PAPUCCI LEONE, SORRENTE, anche se con sfumature diverse, del PSI; di MATULLI , RICCI ed altri della D.C.

A QUESTO PUNTO LELIO LAGORIO DEVE FARE UNA SCELTA E REGOLARSI DI CONSEGUENZA; ad esempio, se scegliesse la seconda posizione, dovrebbe usare grande cautela nell'utilizzazione del materiale di provenienza IRPET, e viceversa utilizzare con maggiore continuità il SUO CONSIGLIERE ECONOMICICO (ciò che non è avvenuto nei due casi sopra citati).

Fra l'altro colge l'occasione per evidenziare il comportamento scorretto dell'ambiente IRPET che strumentalizza chi gli capita a tiro. Un comportamento corretto sarebbe quello

allato, in data odierna dalla Dr.ssa Adduci, propongono due temi :

- rapporto fra mercato del lavoro e assetto produttivo in Toscana da trattarsi secondo la versione resa nel DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA AGLI OPERAI DEL NUOVO PIGNONE ;
- condizioni e prospettive del commercio estero toscano da trattarsi secondo la traccia e le proposte fornite dal sottoscritto nella nota rimessa al presidente circa il viaggio dello stesso in USA .

A proposito di questo secondo punto colgo l'occasione per informare il Presidente che ieri, nel corso di un ampio colloquio, HO ACCERTATO IL GRANDE INTERESSAMENTO AD UNA PROPOSTA del genere MANIFESTATOMI DAL DR. BUSI, Amministratore delegato della SMI, e personaggio di notevole importanza e prestigio presso le Unioni degli Industriali delle province di Firenze, Pistoia e Lucca. Egli mi ha dichiarato che ne farà oggetto di apposita riunione presso il COMITATO ECONOMICO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI INDUSTRIALI DELLA TOSCANA, mentre ha manifestato consenso al colloquio che avrò in proposito ~~venerdì~~ giovedì c.m. con il dr. SOLUSTRI della CONFINDUSTRIA a ROMA.

Mezzogiorno 15

Egli inoltre mi ha formulato una precisa DOMANDA : se l'iniziativa andasse avanti, come egli auspica ed anzi si farà promotore in tal senso, che ruolo potrà avere la Regione e in particolare il suo Presidente ???

ed ancora,

"Sarebbe disponibile la Regione a partecipare ad una Società di engineering, che appunto allestisse progetti di sviluppo per il Terzo Mondo (e anche altrove) con ciò favorendo un nuovo indirizzo dell'industria e delle esportazioni toscane ???"

NATURAMENTE MI SONO RISERVATO DI RIPORTARE TALI DOMANDE
A CHI DI DOVERE.

Sarebbe opportuno che su quest'ultimo argomento che ritengo di eccezionale importanza...

TOSCO

che non è soltanto arte e turismo

salta industriale

sarebbe voluta; che non si

sentite molto nella città; che spesso si ha il sospetto di rluca a una bella pensione per pochi studenti privati-giati provenienti dai Paesi della Comunità. C'è una scuola di civiltà e cultura italiana per stranieri a Siena. Ma i toscani guardano a una ben più concreta apertura della loro regione sull'Europa. E si battono per aver voce nelle discussioni di Bruxelles; sono presenti come regione — alle fiere industriali e commerciali più importanti del continente (Parigi, Lione, Monaco, Londra, Lipsia); entro l'anno verrà realizzata una «Casa della Toscana» a Parigi. I convegni e i dibattiti sulla regionalizzazione della Cee si succedono, e gli uomini politici più impegnati della Toscana, onorati a Bruxelles forse più che a Roma, spallleggianti — dal fatto di avere in

tre-quattro anni, e lascia intendere non soltanto la tendenza a un sistema, ma anche una profonda riconversione sul piano qualitativo: vendere in Europa è più difficile».

Il turismo in Toscana ha

una stessa tendenza: una profonda riconversione interna delle presenze straniere, che si manifesta con una improvvisa crescita di presenze dalla Cee e un notevole calo degli arrivi dagli Stati Uniti. Cresce l'Europa, insomma; calano gli Stati Uniti; restano quasi insignificanti i Paesi dell'area mediterranea. E i toscani, rapidi nel conto e abili nel curare i propri interessi

Oggi la tendenza sembra vera dell'Europa del Sud. Capovolta; il toscano si sente più europeo, guarda più a Nord. In fondo ha l'ambizione di essere cittadino della «regione più meridionale del bacino del Nord».

«Una scelta politica non costituzionale con i Paesi mediterranei», precisa Lagorio. Poi si corregge: «Ma più che una scelta dovrei dire una constatazione, una conseguenza di ciò che in realtà è la Toscana». E le cifre sono qui a dimostrare che il mercato naturale dell'area di protezione più congenita e redditizia della Toscana industriale e turistica

na presenta i vantaggi e gli acciacchi di tutta la nazione. Ma i

la stessa politica, l'industria si è concentrata nelle poche valli pianeggianti della regione. Le forti migrazioni interne hanno spopolato il 75 per cento della Toscana e congestionato il piccolo mondo residuo. La regione conosce costi tutti i problemi delle aree metropolitane e delle zone depresse. Le acute tensioni sociali per la lotta sociale e sono

numenti, di storia, di ricordi. Interessa quello che fu, quel che rimane del passato. Pochissimi pensano a quello che è. Per molti la Toscana è quasi soltanto "terra di morti". Invece è viva, e non c'è frattura tra quello che vedi — i monumenti, le statue, gli affreschi, le ceramiche, le piazze — e quello che è vivo. La civiltà di ieri, in questa nostra terra, la si può comprendere meglio comparandola con quel che si fa oggi».

Toscanaccio secondo tradizione; polemico, graffiante, quasi aggressivo, Lelio Lagorio, 52 anni, avvocato e presidente della giunta regionale toscana dal 1970, si batte per capovolgere l'immagine che nel mondo — e forse anche in gran parte dell'Italia — si ha di Firenze e della Toscana. Il suo sogno confessato è di realizzare una storia della Toscana anti convenzionale: poche righe sugli etruschi, una paginetta sull'epoca romana, mezzo capitolo sul Rinascimento dei Medici, un sedicesimo sulle repubbliche marinare, le banche e i commerci internazionali, e il resto del libro sulla Firenze d'oggi, sulla Toscana attuale che non si può spiegare senza riferimenti al passato, ma il cui passato non può essere compreso senza conoscere il presente.

Pur senza grandi industrie, oggi come ieri la Toscana industriale e agricola ha commerci con quasi tutto il mondo. Ha esportazioni proporzionalmente altissime (quasi duemila miliardi di lire nel 1976, il 7 per cento del totale delle esportazioni italiane, con un aumento di oltre il 40 per cento rispetto al 1975): i tessuti di Prato, le peli e il cuoio, le calzature, le confezioni, il mobilio, il marmo, il Chianti di questa regione hanno invaso il mondo e stanno aumentando

la testimonianza della capacità di sacrificio dei nostri lavoratori».

Le cose non vanno, naturalmente, senza polemiche e in più sedi si parla di «correzioni» a questo modello di struttura industriale. Ma la sostanza è che non solo questa struttura apparentemente abnorme dà forza alle capacità produttive della regione, ma viene un po' da tutti considerata l'espressione più valida della adattabilità toscana alle situazioni anche difficili. Un riaggancio, insomma, all'industrialità dei toscani dei secoli scorsi, che seppe



L'avv. Lelio Lagorio, presidente della Regione Toscana

ro conquistar mercati e imporsi anche in lontane nazioni con laboriosità, fantasia, creazioni. Il discorso che l'ingegnosità della Toscana dei secoli d'oro non è morta, in altre parole. E c'è

scuola, l'ospedale, il trasporto, l'inquinamento là dove si sono insediati quasi 600 abitanti per chilometro quadrato (come a Milano); i sussulti della miseria, della disgregazione e della disperazione là dove le condizioni generali, con i 70 abitanti per chilometro quadrato, ricordano il Mezzogiorno d'Italia».

Tutto ciò crea problemi che la Toscana ha l'ambizione di risolvere rapidamente e con priorità: «Chiudere la forbice che continua a tagliare la vallata dell'Arno dal resto della regione; impedire che si consolidi nella sottile striscia pianeggiante fra Firenze e il Tirreno una babelica area metropolitana in sé conclusa; arponare il grosso della Toscana per evitare che affondi nella palude di depressione fra Arno e Tevere». In altre parole, sostiene l'avv. Lagorio, «si tratta perciò a un tempo di umanizzare lo sviluppo là dove ha assunto proporzioni e ritmi abnormi (triangolo Firenze-Massa-Livorno e qualche valle adiacente come la Valdelsa, per esempio) e di creare sempre più numerosi punti e occasioni di crescita, insediamenti produttivi e di nuova popolazione, nelle zone arretrate cominciando da quelle che già oggi rivelano i sintomi di un avvicendamento alla soglia dello sviluppo: si tratta di alcune aree dell'Aretino e del Sud Senese, e di alcune zone sulla direttrice a est di Grosseto e Piombino». Naturalmente, aggiunge il presidente della Regione, «l'ambiente naturale e questa terra impareggiabile saranno difesi con le unghie e con i denti. Per il turismo, certo; ma soprattutto perché l'uomo sopravviva alle sue conquiste scientifiche. Non ci sono soltanto da proteggere il litorale toscano, le acque azzurre del Tirreno e i fiumi che vi si immettono. C'è da salvare e valorizzare tutta la Toscana

stanno più nell'Europa continentale che sulle sponde del Mediterraneo. Le esportazioni sono essenzialmente concentrate verso l'Europa occidentale e la Cee in particolare, e sono in aumento; mentre leggermente calano quelle verso l'area americana, e lontanissime — con curiose eccezioni, per esempio l'imponente esportazione di arredamenti verso la Libia, o i marmi che partono verso i Paesi arabi — restano quelle verso l'area meridionale. «Il fenomeno della europeizzazione delle nostre esportazioni», si può leggere in uno studio dell'Irpet, «è imponente in questi ultimi

Dopo un pas Firenze

Stabilire un accostamento tra Firenze e l'arte equivale a stabilire un'equazione e addirittura a un pleonasmo. E questo non tanto per l'effettiva realtà delle cose, ma per quanto statui l'opinione dei pochi e dei molti nel corso dei secoli fino a rendere consunto il concetto che vi è contenuto e lo slogan che la rappresenta. Come argomento viene, ed anzi è già venuto, a noia; come verità rischia d'essere ossessiva e quindi controproducente. Da che



